

Bo in Cto Padre

I. Moronino
P. B.

V. N. aspetterà senza dubbio qualche mia notizia, ed io non voglio defraudarla specialmente in fatto di osservazioni scientifiche a cui mi sono applicato durante il viaggio ad aspettare la noia, scrivendo ogni dì il mio giornale, da cui straggio ciò che sono per dirle, e siccome non è poco, così V. N. mi permetterà uno stile alquanto laconico narrando le cose secondo l'ordine istesso del viaggio per non saltare di palo in frasca. Partimmo dall' Havre il 24 Febre con un ventinello N. E. (quasi dominante) che poi crescendo ci fe' percorrere in due dì 160 leghe, continuando il medesimo vento fino ai 30, stando a 39° 55 lat. e 16° 30 long. W. quando tutto in un colpo alle 3 p. m. cominciò a soffiare un S. O. sì forte e burrascoso, e il mar divenne sì grosso che (aggiuntasi anche una forte pioggia) i marinai a mala pena poteran sammainar la vela: non se dica qual fosse la nostra posizione non avvezzì alle tempeste: questo però fu assai poco rispetto a quel che avemmo poi al C. Horn. Fenomeno rimarchevole il replicare tal colpo di vento (coti lo chiamano) e il non forzarsi al levar della luna per tre giorni: nel 1° cominciò alle 3 e durò 8 ore cessando all' 11 di botto. nel 2° giorno cominciò alle 10 di notte e durò 8 ore fino alle 6. nel 3° riprese alle 4 p. m. e durò 8 ore; con questa differenza che ogni volta diminiva alquanto di forza e crescendo relativamente al levar della luna: la nave in tal caso camminava di fianco (che i francesi dicono *être en cap*). Etto finalmente con un temporale. Il giorno di S. Francesco Saverio giornata magnifica, ciel limpidissimo, non però il mare era quieto che anzi non avendo avuto di mirarlo ne tre giorni uscimmo a vedere il magnifico spettacolo del mar Atlantico come vogliono dipingere i poeti e i pittori (pure non se ne può avere idea se non si vede cogli occhi propri: non so se ad V. N. fuo di vederlo nel viaggio in America, la maestà delle onde, coti scritti nel giornale, che s' incontrano, si accas allano, e spumeggiando s' infrangono, le vatte pianure di acqua che si deprimono, l'altura delle onde che a guisa di monti le travestano sono uno spettacolo che incanta: e intanto la nave per grande che sia è portata o sulla cima o al fondo, sempre inclinata o da un lato o dall' altro che a piedi si può reggersi in piedi. In ciò era essendo cessato il vento, immaginò che sarà stato nella forza del vento sebbene questa alcune volte impedea il sollevarsi dell' acqua. Il 5 Apr. vedemmo Madera ma fummo costretti ad allontanarcene per via del vento e per evitare le piogge prodotte dalle nuvole attratte dall' isola, che ha sempre una corona di nubi. Il 6 si cominciò a sentir caldo ed essendo la sera a passeggiare sul ponte contai sei stelle cadenti tutte partite da Cassiopea: stavamo a 32° 24 lat. P. e 20° 20 long. W. da sera del 7 ne contai 3 una delle quali lascio dietro se la striscia lucida e di un color giallatto sino a che non si estinse il nucleo, anch' essa partita da Cassiopea, le altre due dall' P. all' C. sotto la peltate. Sin qui siam venuti col vento NO. verso il meridiano entrati nel limite degli alisei S. e fatto sentire il N. E. stavamo a 27° 10 lat. 23° 34 long. (dopo passata la linea il 21 alle 9 a. m.) allora cominciarono gli alisei del S. E. Il giorno 10 poter osservare col sestante del capitano (che mi ha favorito molto in fatto di osservazioni barom. e termometriche) due belle macchie del sole che poi vidi ad occhio nudo e la sera due stelle cadenti si da Cassiopea; il barometro nell' avvicinarsi alla linea cala e resta a variabile stazio nario, il termometro cresce ogni giorno un grado C. il 10 a 22°, il 13 a 25° e il giorno 15 a 9° dal la linea nella notte seguava 28° poichè provammo un poe delle calure equatoriali, alla luna non ha oltrepassato i 30; il 24 era già calato a 27°. stando il barometro stazionario a variabile; anche nella zona torrida entrò un giorno dopo passata la linea, il 22 avemmo una giornata molto piovosa; abbiamo anche provato delle calure più pesò nell' emisfero australe che boreale. la sera del 24 contemplai la fosforescenza del mare: Le trascrivo la memoria del giornale. In questo sito (12° 30 lat. 27. 43 long.) vi sono ogni 20 metri circa, delle correnti, e ove queste s' incontrano la fosforescenza è maggiore e più ancora se in quel sito ha ricevuto una distorsione il timone, poichè formandosi un piccolo vortice la luce brilla come l' elettrica avendo il medesimo color bluastrò; dunque è più effetto dell' attrito colle sostanze marine di quello che sia il credere essere insetti, come alcuno vuole. M' è parso d' averci veduta una forma nelle piccole scintille, cioè al livello dell' acqua come una punta molto lucida e continuata al di sotto qua si da una coda lucida sì, ma sfumata, altre si veggono interamente sott' acqua ma non coti lucide. alcuna volta è stata talmente viva la luce che sembrava fuoco e le punte lucide son rimaste tali per 5 o 6 minuti, specialmente dove è l' incontro della corrente come ho detto. A 6° dall' equatore è la zona coti detta del oragò dove è l' incontro degli alisei del N. con quelli del S. ma per fortuna l' abbiain passata senza averci altro che o calure o sprassi da nuvole passeggere. Un legno che incontrammo inglese che tornava in Europa ne avea un segno poichè avea due alberi rotti forse da qualche fulmine; e non è molto difficile. Il 18 calma indi N. E. avvicinato col S. E. Il 23 (a 1° 35 A.) S. E. dominante. Il 25 triple alve nella luna molto esteso e a diversi colori giallatto e rossastro, indi verso le 11 essendovi stata un po' di pioggia fu prodotta un' iride dalla stessa luna, con gli stessi colori di quella prodotta dal sole però un po' più languidi, questo fenomeno l' osservai ancora due giorni dopo. Gli alisei del S. ci lasciarono il giorno 28 (in cui ricominciò il N. E. che durò sino ai 4 di gennaio quando cominciò il S. vento contrario (34° 45 lat. A. 51° 46 long. W.) che poi facendo il giro per l' E. passò a NO il 9 (a 40° 00 lat. 56° 00 long.). Il 10 la sera che fu veramente bella e limpida (a 42° 24 lat. 59° 00 long.) qual però io non nego del tutto (a 42° 55 lat. 36° 33 long.).

1828

273

dopo un magnifico tramonto di sole si vedevano le stelle spuntar dall'orizz. a un punto del livello del mare e Giove mandava una luce vividissima che rifletteva una lunga striscia sulle onde: in di due stelle cadenti, una dal S. al N.E., l'altra sotto al polo S. attraversare il Cielo verso il S.E. In questi S. abbiamo avuto frequenti calme. Il 14, 15 e 16 abbiamo avuto una ripetizione dei giorni 30 9bre 1 e 2 Xbre dal S.O. cessando ogni volta il vento a mezzogiorno e cominciando verso sera, in altri termini per 3 giorni tempesta. Dopo ciò si volse a S.O. indi a N.O. Il 17 la sera mentre con un tempo bellissimo si riposava tranquillamente alle 10.45 circa tutt' in un colpo il vento dal N.O. e passato a S.O. non si sapeva che cosa fosse: tal tempesta ebbe la nave che credetti si fosse arrenata sopra un banco. Volle però l'Idio che si riparasse subito al piccolo almeno di spessarsi qualche albero, tale era lo sbattere delle vele per vento contrario che avrebbe impaurito chiunque, e il Capitano stesso ebbe non poco timore, sicché tutti consemmo ed anche io non ebbi difficoltà d' aiutare i marinari ad ammainar le vele. Pochi momenti dopo, dalla parte di O. si avese in aria e si sparse per 4 volte una meteora che certamente dovette cadere in mare, e credo che da lei ebbe origine il colpo di vento, poiché qualche tempo dopo riprese a soffiare il N.O. giugnemmo all' isola degli Stati il 19. Qui si che non ho potuto far a meno di trascrivere la traccia del nostro cammino, tanto sono le tempeste e i venti contrari, e i colpi di vento che vi regnano; il Dominante è dal N. al S. per l'O. limite N.O. S.O. Dalla traccia segnata può vedersi che dopo il 20 siamo stati trasportati indietro 3 giorni non tanto in forza della direzione dovuta dare alla nave, ma in forza del vento che spingeva la nave e la faceva camminare di fianco. In questo sito il barometro segnava 728°. A questo si aggiunse ancora il pericolo di rompere in ghiacci che abbiamo incontrato due volte, la prima il giorno 2 febr. a 57° 52 lat. 71° 29 long. passammo a circa due miglia d' distanza: la lunghezza del diametro si poté stimare 90 metri il diametro di larghezza quasi altrettanto e l'altezza sopra il livello del mare 30 metri; l'altra il giorno 7 febr. alle 11 p.m. e si ebbe molta pena ad evitarlo, tanto vi passammo vicino: la loro posizione sulla carta l'ho segnata con un piccolo triangolo: ho segnato nella carta alcune linee a pentine (non tutte perché sarebbe stato confusione) indicanti i zig-zag che abbiamo dovuto fare per lottare col vento eguale a guagnare un poco di strada; in tutto il passaggio del C. Horn non abbiamo avuto requie; il mare in burrasca non credo che si veggia e si prova meglio che qui, altro che le deserte. Sul principio di questa mia: pose il colpo nell'uscir finalmente una tempesta la Domenica di Quinquagesima (il 10 febr.) furono due ore così orribili che scura alcuna vela dovendo andare a direzione del vento si camminarono 16 miglia: sul cominciare siccome avea soffiato N.E. e a sud andavano al S.O. venuto l'Uragano dal S.O. tutto improvviso avrebbe veduto il cospicco delle onde con un frastuono sì orribile da impaurir da vero: il mare non era acqua ma tutta spuma bianca: avemmo di che pregare tutti i Santi del Paradiso. Per questo passaggio le segno le variazioni del barometro che sono veramente curiose: il 10 nella tempesta era a 728°. !!! Uscimmo finalmente dai luoghi cattivi passato lo Stretto di Magellana e giugnemmo a Valparaiso il 27 febbraio, indi il 1° Marzo fuimmo a Santiago. Qui se vi fostero mezzi si potrebbero fare molte ricerche e studi specialmente sul magnetismo, essendo una terra ricca di fenomeni come mi dicono. Non piove otto mesi dell'anno, le nuvole essendo alte son trasportate dal vento al di là delle Cordigliere; l'inverno piove interpolatamente per le mesi e le nuvole son molto basse: non s'è un tempo non si sente un tuono, ma un fenomeno curioso non voglio tacerglielo. Avvi ad un lato della città un piccolo monte alto dove aveano posto da prima l'osservatorio, ma dipoi furono costretti a toglierlo di là poi che osservarono un movimento nel terreno semplice nell'inverno dal N. al S. e doppio nell'estate dal N. al S. e dall'E. all'O. contemporaneamente. Qui gli scienziati del paese l'hanno attribuito al calore del sole; ma a me non pare che possa provenir unicamente da tal ragione: credo che sia effetto molto di magnetismo; certo sarebbe cosa da studiarci, ma come? Si farà quel che si può. È un bello spettacolo vedere nella Castellazione della Norada le due ^{nebulose} ~~stelle~~ del Sud, che sembrano gli italiani e i francesi avervi posto la loro patria: che la fittata italiana è tonda la francese è bislunga. Anche la parte della via lattea che passa per la Croce del S. è un pezzo di cielo così brillantato che è una meraviglia: Canopo brilla d'un modo singolare sicché si veda ne sta talvolta molto al di sotto. Ora abbiamo l'ordine: potessi studiare un poco la nebulosa! ma i miei occhiali non arrivano a tanto. Finisco perché debbo consegnar la lettera, se noy non arriva in tempo. La mia salute è buona, dal viaggio ho cavato profitto, per ora continuo la teologia. Altra volta le dirò più cose. Intanto prego V. M. a salutarmi il P. Nosa e gli Marchetti dell' Ossero: e poi se s'incontra, con quelli che han memoria di me. Il Collegio Rom. mi è rimasto molto a cuore. Sono F. S. se mi scrive può dirgime la lettera al P. Mendia Rue de Servey Paris. Augi la

Santiago prego a soddisfarmi alcuna volta del desiderio

15 Marzo 1861.

Di. U. N.

Tufino in Cto Servo
Enrico Maffioletti J.

